



IL RICORDO



**Napolitano:
«Chinnici fu eroe
della legalità»**

«**ROCCO CHINNICI** al pari di altri magistrati e servitori dello Stato caduti per mano di mafia, fu autentico eroe della causa della legalità e, assieme, costruttore di un più valido presidio giuridico e istituzionale di fronte alle sfide criminali». Fu un uomo che «alla schiva "religione del lavoro" accompagna una straordinaria passione civile». Così il presidente della Repubblica nel messaggio inviato ai familiari del magistrato, ucciso ventotto anni fa, e ai parenti delle altre vittime.

za Bassoli, che ha guidato pure lei l'amministrazione di Sesto, ha chiesto formalmente le scuse di Gasparri.

La parola passa alla Camera, ma è difficile che ci sia spazio per approvare il processo lungo prima della pausa estiva. Rimane il fatto che l'allarme è altissimo. Il presidente dell'Anm, Luca Palamara, intervistato dal Tg3, ha parole durissime: «La giustizia è una cosa seria, ma purtroppo rischia di essere ridicolizzata: processo lungo, processo breve, la verità è che si vuole impedire di portare il processo a sen-

Maggioranza

Nitto Palma tace tutto il giorno. E Gasparri insulta i sindaci di Sesto

tenza. È un favore ai criminali e si nega la giustizia alle vittime. È inaccettabile». Critiche molto forti sono arrivate anche dall'Udc, e ovviamente dall'Idv, che segnala la quantità industriali di «gravi errori giuridici» contenuti nel testo, con effetti «devastanti per il sistema penale». Certo, Di Pietro annuncia una mozione di sfiducia, ma appare più emblematico il disperato mal di pancia del repubblicano Francesco Nucara: «Sono fortemente indeciso sul da farsi quando il testo arriverà alla Camera. Al Senato la senatrice Sbarbati ha votato contro...». Un'altra lapide arriva con un editoriale di *Famiglia Cristiana*: «Processo lungo? La mafia ringrazia». ♦

Intervista a Guido Calvi

**«Muore il diritto
Al suo posto solo
una piazza mediatica»**

**Il consigliere del Csm Norma incostituzionale
Combinata con la prescrizione breve
ucciderà i tempi del dibattimento processuale**

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Tra norme assurde, come quella per cui Riina potrà interrogare in aula il pentito che lo accusa, e scelte irragionevoli e incostituzionali il risultato è che il processo è morto. Finito, non ci sarà più. Al suo posto solo una piazza mediatica senza alcun controllo di giurisdizione». È amaro e preoccupato insieme il giudizio del consigliere laico del Csm Guido Calvi. Il processo lungo è stato approvato poche ore fa con la fiducia al Senato, diventerà legge alla riapertura dei lavori dell'aula della Camera a settembre. Anche se è quasi sicuro un ulteriore passaggio al Senato, la terza lettura, per la correzione di errori di cui il governo si è reso conto solo poche ore prima del voto.

Consigliere Calvi, processo morto perché?

«Occorre avere uno sguardo d'insieme sulle ricadute generali sul sistema giustizia delle norme in procinto di diventare legge. In pochi mesi diventeranno legge il processo lungo e la prescrizione breve. Sembra un gioco di parole, ma non lo è. Ora, la combinazione di due strumenti così contrapposti e che vanno a gravare entrambi sui tempi del dibattimento, lo uccidono».

Cominciamo dal processo lungo, quello approvato dal Senato stamani. Per la maggioranza è una norma sacrosanta perché tutela i diritti della difesa al pari grado dell'accusa. Agli avvocati però, che dovrebbero essere i primi ad essere soddisfatti, la norma non piace. Il suo giudizio?

«Non può che essere quello già espresso dal Consiglio superiore e cioè che il disegno di legge si caratterizza per l'evidente capacità di rallentare a dismisura la durata di tutti i processi penali. Non solo: la norma è

Chi è

Ex senatore, oggi al Consiglio Superiore della Magistratura



NATO A PESCARA

71 ANNI

AVVOCATO

Ipotesi e paure

«Mi inquieta l'ipotesi che Riina possa interrogare Spatuzza, o qualsiasi altro pentito o teste, con l'effetto di poterlo intimidire»

incostituzionale laddove prevede l'ammissione di qualsiasi prova che non sia manifestamente superflua o irrilevante».

Incostituzionale rispetto a quale articolo?

«Al 111 che sancisce la ragionevole durata del processo. La mancanza di un preventivo vaglio sulle prove potrebbe determinare effetti paradossali sui già dilatati tempi del processo nei vari gradi di giudizio».

Il senatore Casson al Senato ha fatto l'esempio del processo Ruby: gli avvocati del premier potrebbero convocare in aula come testi tutte le escort di

Milano...

«Il Consiglio ha ipotizzato il caso di un omicidio commesso in una affollatissima discoteca. La nuova norma impone alla Corte d'Assise di convocare, se richiesto dalla difesa, tutti i presenti. Oggi, invece, si sentono solo quelli più vicini o più informati dei fatti».

Al Tribunale resta sempre l'ultima parola sull'ammissibilità delle prove?

«Sì, ma può escludere solo quelle manifestamente non pertinenti. Quella che resta è una griglia infinita che a questo punto include anche le prove superflue e irrilevanti».

Tutto questo può essere visto come una garanzia in più per le difese?

«Tutto questo non incide affatto sulle garanzie della difesa»

Processo lungo e prescrizione breve, cioè taglio di almeno sei mesi dei tempi di durata della vita dei processi, l'altra norma in cantiere che diventerà legge a settembre. Risultato?

«La morte del processo che in casi assai rari potrà arrivare a sentenza in tempo utile. Gli uffici di procura in questo modo diventeranno luoghi dove si raccoglieranno fatti che poi diventeranno oggetto di valutazione non più dei tribunali con relativo controllo di giurisdizione ma di una sorta di "giuria" composta da stampa e opinione pubblica. Una piazza mediatica al posto di un'aula di giustizia».

Eppure tanto il processo lungo quanto la prescrizione breve sono, secondo la maggioranza, maggiori garanzie per la difesa.

«Tutto questo non ha nulla a che fare con le garanzie ma solo con lo snaturamento del controllo di giurisdizione. Ed è, anche, la negazione stessa della cultura occidentale che ha costruito nei secoli codici e processi raffinati sia dal punto di vista delle garanzie che da quello delle verità».

La nuova norma non esclude che Berlusconi possa interrogare Ruby.

«Quel passaggio doveva essere corretto...»

L'emendamento, all'articolo 2, dice che «l'imputato, a mezzo del difensore, ha la facoltà davanti al giudice di interrogare o far interrogare le persone che rendono dichiarazioni a suo carico...». Si sono scordati di togliere il verbo "interrogare" nella forma diretta.

«Errori provocati da fretta e sciattezza. È assurdo. E incostituzionale perché l'onere dell'interrogatorio è esclusivo diritto dell'avvocato. Francamente, non mi preoccupa di Ruby. Mi inquieta l'ipotesi che Riina possa interrogare Spatuzza, o qualsiasi altro pentito o teste, con l'effetto di poterlo intimidire». ♦